**Un grazie a chi disse «no»
al nucleare in Italia**

Mi ha molto colpito l'analisi di Marco Forlì (*Economy* numero 15) sulla reale competitività dell'industria manifatturiera italiana. Appare ormai sempre più chiaro quale sia il peso che portiamo sulle spalle per la folle decisione di abbandonare il nucleare. Penso che sarebbe l'ora di informare l'opinione pubblica di quanto questa assurda moratoria (perché alla fine solo di questa si tratta, almeno sulla carta) abbia rallentato il Paese, di quanti posti di lavoro siano andati persi e di quanti non ne siano stati creati grazie alla chiusura dei reattori. Grazie a quanti ancora pensano di fare le colate di acciaio con le pale a vento, grazie a tutti coloro che sognano il trionfo del fotovoltaico, e poi non accettano nemmeno la termovalorizzazione dei rifiuti.

Luigi Parisi, via email